

ed ampli mari della China, del Giappone e del Pacifico.

E volete, o signori, un dato preciso sulla nostra situazione?

Confrontate le percorrenze annuali delle linee italo-indiane colle percorrenze annue del "Lloyd austriaco," noi siamo nella proporzione di 0,45; confrontate con le "Messaggerie francesi," ci troviamo nella proporzione di 0,25; confrontate con la "Peninsulare," siamo nella proporzione di 0,12.

Dinanzi ai meno forti siamo dunque nemmeno la metà dell'unità!

Si può soggiungere: noi siamo piccoli, perchè siamo giovani. Ed io non dirò dell'Olanda, ma ricorderò il piccolo Belgio che di Anversa seppe fare non solo un porto importantissimo per l'Europa settentrionale, e un porto di transito importantissimo per il traffico delle Indie, ma persino di fronte all'Europa centrale, di Anversa formò un porto che rimpetto alle Indie non presenta alcuna differenza da Marsiglia. Così la merce, per esempio, da Bombay o da Calcutta, fra costo, nolo, sicurtà, vale lo stesso che per Marsiglia o per Anversa, malgrado la differenza della maggior percorrenza.

Non è triste, o signori, che le merci dell'Asia, Minore o Maggiore, ci passino dinanzi dirette all'Inghilterra, alla Germania, all'Olanda, al Belgio e di là facciano ritorno all'Europa centrale e trascurino i nostri porti per i quali la strada sarebbe, del doppio o del triplo, più breve?

No: a mio avviso non è che siamo giovani, e magari ne avessimo la gagliarda attività, i generosi ardimenti, per i quali si vede la meta e non si contano gli ostacoli! No, non siamo giovani: noi siamo inerti. — Ed allora, quale meraviglia, se, mentre tutti camminano, noi ci troviamo gli ultimi?

Guardiamo in faccia alla realtà, o signori!

L'Austria possiede l'Istria e le coste Croate e Dalmate, sostenute dai contrafforti dell'Erzegovina e della Bosnia; essa si insinua nell'Albania, e, favorita dall'ingenuità dei popoli balcanici, tende a Salonico per dominare l'Egeo, come domina l'Adriatico. L'Inghilterra occupa Cipro e l'Egitto. La Francia sta in Algeria ed a Tunisi. A Tripoli siede la Turchia, pronta a decidersi per il più forte, sia la Inghilterra o la Francia. E la Francia insidia dalla Corsica; da Marsiglia colle sue potenti linee ferroviarie e di navigazione minaccia non solo la coraggiosa resistenza di Genova, ma vuol padroneggiare il Mediterraneo. L'Italia, da nemici più o meno occulti, è stretta come in una tanaglia di ferro...

Che vuol dir ciò?

Vuol dire, o signori, che noi abbiamo conqui-

stata la libertà del territorio italiano, ma che non abbiamo distrutta nel Tirreno, che nell'Adriatico abbiamo ribadita, che dappertutto si mantiene la servitù del mare. (*Bene! Bravo!*)

Ecco quella che io ho chiamato la sventura nazionale! E sono certo che la Camera, così cortesemente attenta nell'ascoltarmi, vedrà che tra la questione delle ferrovie e dei passeggeri per lo stretto di Messina esiste una grande questione italiana. In quanto all'onorevole ministro, confido si persuaderà che lo scioglimento di tale questione non istà nello stato presente del commercio e dell'industria, non nei rapporti della importazione e della esportazione, ma in un saggio ordinamento dei servizi marittimi, vale a dire nella influenza della sua politica marittima sul commercio e sulle industrie. (*Approvazioni*).

E poichè, onorevole ministro, da quel posto e su quel posto non si possono avere che grandi concetti, — e credo che voi, nel vostro animo di patriota, li abbiate, — dite che volete rimuovere le difficoltà, togliere gli ostacoli, preparare le felici occasioni; dite che volete non solo combattere ma vincere coi mezzi pacifici dei servizi marittimi quella grande battaglia che deve completare le battaglie dell'indipendenza, e colla maggiore prosperità, dare base più salda, più vasta e più onorata alla vita italiana (*Approvazioni. — Molti deputati si recano a stringere la mano all'oratore*).

Nomina di una Commissione.

Presidente. Avendomi la Camera affidato l'incarico di nominare la Commissione per l'esame del disegno di legge riguardante una spesa straordinaria di cinque milioni per spedizioni in Africa, che fu presentato dall'onorevole presidente del Consiglio, eleggo a farne parte gli onorevoli: Albini, Araldi, Berti, Crispi, Cavalletto, Di Rudini, Luzzatti, Nicotera e Tenani.

La Commissione sarà convocata quanto prima.

Seguito della discussione del Bilancio.

Presidente. Sul capitolo 60 è inserito a parlare l'onorevole Sciacca della Scala.

(*Non è presente*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Picardi.

Picardi. Ho chiesto la facoltà di parlare per rinnovare una istanza che già feci, or sono due anni, all'onorevole ministro dei lavori pubblici. Ed oggi mi trovo maggiormente incoraggiato a ripeterla non solo per le parole che trovo scritte nella relazione della Commissione del bilancio, ma anche